CONFERENZA STAMPA DI GIORGIO ALMIRANTE A MILANO

Il MSI dice basta alla violenza rossa

Riteniamo - ha detto il Segretario Nazionale del Partito - che il governo non possa sopravvivere e che siano necessarie nuove elezioni politiche - Denunciato il significato anti-atlantico delle manovre ai danni della Grecia

Dopo la solenne cerimonia funebre, il Segretario del Partito, on. Almirante, ha tenuto alle ore 16 una conferenza stampa alla quale hanno preso parte un gran numero di giornalisti.

Erano presenti tra gli altri, gli inviati de «Il Corriere della Sera», «Il Giorno», «La Stampa», «Il Corriere d'informazione», delle riviste «Tempo», «Panorama» e «Lo Specchio», dell'agenzia «Ansa» oltre naturalmente a «Il Secolo d'Italia».

L'on. Almirante rivolgendosi ai colleghi giornalisti, ha tenuto a sottolineare come il pensiero politico del MSI, in questo triste e delicatissimo momento della vita politica italiana, possa essere riassunto nelle parole pronunciate stamane alla funzione funebre dal Cardinale Arcivescovo Colombo nella sua vibrata omelia.

«Quanto abbiamo ascoltato dal Cardinale stamane — ha detto l'on. Almirante — **e cioè: così non va e non può andare avanti: la esigenza della nostra società di ritrovare uno spirito veramente cristiano: l'esigenza già sottolineata nei giorni scorsi nel suo messaggio all'on. Rumor, al Presidente della Repubblica, di agire affinché tutti i cittadini siano posti in condizione di eguaglianza di fronte alla legge: è il solo pensiero politico che noi riteniamo dover esporre e dover accettare appieno perché del tutto simile alle nostre proposte ed alle nostre aspirazioni».**

«*Esistono senza dubbio in Italia gruppi di estrema destra e di estrema sinistra extraparlamentari. Il ministro degli Interni e il Capo della Polizia dovrebbero saperne qualcosa e quindi applicare la legge. Ciò a noi farebbe molto piacere*»: questa una delle risposte date ai giornalisti dal Segretario Nazionale del MSI.

Rispondendo all'inviato del "Secolo d'Italia" il quale, dopo avere affermato che «*la gente è perplessa e ha paura*», aveva chiesto «*quale sbocco politico si avrà in questa situazione*» — l'on. Almirante ha detto: «*proprio in queste ore penso che il Presidente del Consiglio stia tentando uno sbocco politico sotto la spinta dell'opinione pubblica. Devono però non tanto tentare di ricostituire il quadripartito, quanto cercare di ricostruire una maggioranza, perché questo è il vero significato della "verifica" chiesta dal Presidente del Consiglio. Io* — ha aggiunto il Segretario del MSI — *sono alquanto scettico che questo tentativo possa riuscire. Riteniamo che un governo come questo non possa sopravvivere e quindi pensiamo che non si possa non andare allo scioglimento delle Camere e alle elezioni anticipate*».

Dopo avere negato l'esistenza di rapporti finanziari tra il MSI e l'attuale regime greco, l'on. Almirante ha aggiunto: «*Come pensano i tecnici del Pentagono, io sono convinto che la NATO, perdendo la Grecia e la Turchia, consentirebbe il passaggio di una parte del Mediterraneo nelle mani della flotta sovietica. E' evidente che esistono delle forze politiche che questo traguardo intendono raggiungere*».

L'on. Almirante ha poi risposto a numerosissime domande poste dai colleghi ed ha terminato auspicando per la nostra Nazione l'inizio di un periodo di fecondo lavoro e di pace politica e sociale. In precedenza l'on. Almirante, accompagnato dal vice segretario del Partito on. Romualdi, dall'on. Servello, dal generale Marchese, dal segretario federale del MSI di Milano dott. Leoni e da altri dirigenti, si era recato nella sede della "Giovane Italia", dove, ad un foltissimo ed entusiasta gruppo di giovani nazionali, ha tenuto un breve discorso. L'on. Almirante ha anche compiuto una doverosa visita al maggiore Bruno Carabolini, grande invalido di guerra, decorato al valor militare, che nel criminoso attentato di Piazza Fontana ha perso un occhio.

L'incontro semplice e commovente, ha dato modo al magg. Carabolini di riaffermare all'on. Almirante la sua decisa volontà di lotta, contro la sovversione e il terrorismo, una volta dimesso dalla clinica. «Ho perso un occhio — ha detto il ferito — ma quando uscirò sarà per me motivo di orgoglio mostrare a tutti i segni di questa nuova ferita, simbolo di come in un Paese che ama definirsi democratico e civile, possano accadere certe orribili cose».

Cosenza ha ricordato le quattordici vittime

COSENZA, 15.

In onore delle vittime di Milano, si è celebrata a Cosenza una Messa, cui hanno partecipato in gran numero gli studenti del liceo scientifico, dell'Istituto di Ragioneria e dell'Istituto industriale, a cura della «Giovane Italia» locale.

Elementi filocinesi hanno cercato di impedire ad alcuni studenti di partecipare alla funzione religiosa ed è inutile dire che hanno avuto ciò che si meritavano.

Nella giornata di domani, sempre su iniziativa della «Giovane Italia» riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza di Luigi Perri, è stato deciso di chiedere ai presidi degli altri istituti cittadini la partecipazione di una delegazione di studenti ad un'altra cerimonia religiosa per le vittime di Milano che si terrà domani.

MILANO — Le bare dei 14 assassinati lasciano il Duomo: Milano li saluta con un silenzioso abbraccio

La stampa europea scrive

esplosioni di terrorismo.

L'evidenza della situazione, le modalità della strage, gli obiettivi scelti dagli attentatori, sono per gli osservatori europei altrettanti elementi probatori contro le organizzazioni di sinistra.

La stessa *Unità* — che pure cerca in tutti i modi alleati in questa fase di corale esecrazione — riconosce che solo l'*Humanité* — cioè il giornale del PC francese — dà la colpa dell'eccidio alla destra.

«Il fatto — scrive il francese *Combat* — che due bombe siano esplose in uno dei luoghi più cari al cuore degli italiani, il Monumento al Milite Ignoto, lascia pensare ad un attentato dei maoisti nikilisti». «Il fatto — fa osservare dal suo canto il *Figaro* — che gli attentati siano stati commessi contro le banche, simbolo dello Stato borghese e contro l'Altare della Patria, provano che essi sono stati perpetrati dai comunisti».

Riportando giudizi di ambienti politici, la *Croix* scrive che «si tratterebbe di una reazione di estremisti di sinistra».

La *Sueddeutsche Zeitung* scrive che le indagini vanno dirette «in particolare» verso «gli estremisti di sinistra e gli anarchici». *De Telegraaf* attribuisce la responsabilità degli attentati ad ambienti «anarchici» o di «estrema sinistra». Anche l'*Herald Tribune* indica come indiziati i «gruppi filocinesi».

I giornali tedeschi, inglesi e belgi mostrano grande scetticismo dinanzi alle versioni «ufficiali» di fonte italiana, secondo le quali — come noto — le ricerche degli inquirenti si svolgono nella duplice direzione degli «estremisti di sinistra e di destra».

I giornali di lingua francese ironizzano in particolare sulla notizia diffusa dalle agenzie italiane, secondo le quali la nostra polizia era interessata ad una fantomatica notizia apparsa sui giornali svizzeri, che avrebbe accennato alla reazione punitiva della «Grecia dei colonnelli» contro le Nazioni dimostratesi ostili ad essa nella vicenda — invero squallida — del Consiglio d'Europa. Nessun giornale svizzero ha pubblicato una simile notizia.

«Non si presta generalmente che un debolissimo credito — scrive l'*Aurore* — a questi rumori».

La stampa europea si mostra anche estremamente allarmata per le prospettive politiche della situazione. *Die Welt* si chiede se «lo Stato democratico» sia ancora in grado di «garantire la tranquillità e l'ordine dei cittadini».

«Dopo questi attentati — scrive la *Gazzetta di Losanna* — si può essere tentati di pensare che il processo di degenerazione politico e morale non faccia che seguire il suo corso inesorabile ed apocalittico; che gli avvenimenti di venerdì riducono a ben poca cosa la situazione acquisita nel settore sociale; dividono la penisola in due blocchi e creano un clima di insicurezza e disordine».

«Il pressante allarme di venerdì — prosegue il giornale svizzero — può essere l'occasione della resurrezione di un governo solido, fosse caso di centrosinistra o di qualunque altra formula parlamentare».

«A meno che — conclude il giornale — il frutto non sia decisamente marcito».

«La classe politica italiana — scrive *Le Monde* — chiusa nel labirinto delle sue opposizioni personali e di un verbalismo si trova di fronte ad un vuoto di potere allarmante. L'appello rivolto da Rumor sarà ascoltato? Il presidente del Consiglio auspica che di fronte alle urgenti esigenze del momento si dimentichi la amarezza scaturita dalla scissione del partito socialista e che si ricostituisca la sola maggioranza efficace possibile. Gli attentati di venerdì risollevano infatti in maniera drammatica il problema di fondo italiano: quello della fiducia popolare nella capacità dei partiti e degli uomini politici. Al di là dell'alternativa semplicistica "I sovietici o i colonnelli" posta da alcuni commentatori della crisi, la risposta a questo quesito determinerà l'avvenire della democrazia liberale a Roma».

NINO TRIPODI
DIRETTORE

CESCO GIULIO BAGHINO
Vice direttore responsabile

FRANZ TURCHI
Fondatore

EDITALROMA S.r.l. Proprietaria e Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia — Via Milano, 70 Telef. 48.65.91

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 2756 del 7 giugno 1952. Giornale murale iscritto al n. 2707 del Registro della Stampa in data 31 gennaio 1954.

EDITALROMA - Reparto quotidiani - Via Milano 70 Telef. 48.65.61

Prezzo degli abbonamenti: Italia: sei numeri settimanali: annuo L. 18.000, sem.: L. 9.350, trim.: L. 4.850; Estero: annuo L. 33.500. Un numero L. 70, arretrato L. 140.

C. C. Postale N. 1/24260

Spedizione in abbonamento postale

Tariffe delle inserzioni: Commerciali L. 400 (festivi L. 500) - Comunicati finanziari L. 600 - Pubblicità redazionale e echi di cronaca L. 500 - Cronaca L. 500 - Cinematografi - Rubrica Spettacoli L. 500 - Necrologie L. 400 per mm. colonna - Echi spettacoli, onorificenze, matrimoniali, lauree, eccetera L. 300 per riga

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

S.P.I.

Soc. per la Pubblicità in Italia - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - ROMA - Telefoni: 68.85.41-2-3-4-5

Succursali ed Agenzie in tutta Italia

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA L. 30

OVUNQUE, sovvenzioniamo dipendenti Stato, Comuni, Enti, Aziende rateizzando 10, 12, 18 mesi. SOCAF - Baccaccio 43 - Milano - Cerchiamo procacciatori.

6) VARIE L. 30

A MATRIMONI aspiri, felici, rivolgetevi unicamente primo Istituto Matrimoniale in Italia, dal 1933. Dirigenti incensurati, massima assoluta. Chiedeteci gratuitamente riservatissimo elenco proposte matrimoniali - ISTITUTO FAMIGLIA - Casella Postale 3184 - Milano

DALLA PRIMA PAGINA

Le esequie a Milano

tato dall'on. Rumor, giunto appositamente in aereo da Roma, alla cui volta è subito ripartito dopo il rito funebre.

In rappresentanza della camera era l'on. Pertini, mentre il sen. Viglianesi era in rappresentanza del Senato.

Ma la misura del dolore la si è avuta non tanto per queste presenze di ministri, di senatori, di deputati. Il popolo di Milano, quel popolo stanco delle violenze, sgomento di tanta ferocia, ha voluto dire «no» alla violenza, «no» alle avventure, «no» ad una politica debole che porta ai risultati che ben sappiamo.

Erano operai, studenti, professionisti, impiegati, casalinghe, bambini, quelli che formavano la nera, silenziosa marea che s'è stretta per l'ultima volta attorno ai quattordici feretri, alle famiglie distrutte da un atto di inconcepibile, criminale ferocia.

E i volti erano duri, molti occhi pieni di lacrime.

Nella calca diverse persone, in maggioranza donne, si sono sentite venir meno e sono state trasportate dalle ambulanze nei vari ospedali cittadini.

Il rito funebre, celebrato dal cardinale arcivescovo Colombo, si è svolto in mesta semplicità, mentre Milano, la Milano rumorosa e turbinosa che siamo abituati a vedere e sentire, era piombata in un silenzio irreale, spaventoso, di morte.

Nella sua omelia il cardinale Colombo ha, tra l'altro detto: «A quest'ora grave e sacra, meglio si addicerebbe il silenzio. Ma è mio dovere di pastore di anime riportare un popolo intero alla verità, alla pace, senza distinzione di classe.

La mano proditoria e funesta di Caino — ha continuato — ha colpito i fratelli inermi e ne ha fatto strage. Ancora una volta il sangue di Abele offende questa città e la nazione».

MILANO — Un gruppo di parenti delle vittime straziati dal dolore durante i funerali

E più oltre, rivolgendosi alle autorità di governo presenti, ha detto: «Sentimenti di grande sdegno invocano giustizia ferma e pronta! bisogna dare al popolo la certezza che l'ordine, la legalità, la vita umana è salvaguardata!».

Dopo aver rivolto un commosso pensiero alle vittime innocenti della strage ed alle loro famiglie, il cardinale ha voluto narrare due episodi, sono parole di due feriti gravi, da lui raccolte nel corso della visita compiuta l'altro giorno. Uno dei feriti ha detto: «Fu una cosa orrenda, ma preferisco averla subita piuttosto che averla fatta subire ad altri». E un altro: «Così non va! Fate subito qualcosa per cambiare questo mondo!».

«Così non va!» ha esclamato accorato l'arcivescovo. «Tutti dobbiamo fare qualcosa, ma non possiamo fare nulla se non attenendoci ai principi del Vangelo.

E i maggiori responsabili, tralasciando ogni rivalità di partito, si ritrovino in quella giustizia e in quell'ordine che ormai tutto il Paese attende. E alle giovani generazioni giunga particolarmente questo insegnamento, non quello del culto della violenza!»

Concludendo la sua omelia, il cardinale Colombo ha porto l'estremo saluto alle povere vittime con queste parole: «Noi, cari fratelli cosa possiamo promettervi, oltre al ricordo e alla preghiera? Che faremo ogni sforzo perché il vostro sangue e il pianto dei vostri cari non siano vani».

Dopo l'assoluzione ai quattordici feretri, il cardinale s'è intrattenuto a colloquio con i famigliari delle vittime, con parole di cristiano cordoglio e rassegnazione.

Ai famigliari degli uccisi hanno porto le loro condoglianze anche gli uomini politici e di governo presenti.

Poi, mentre si spegneva l'ultimo requiem, le bare hanno cominciato ad uscire, portate a spalla da addetti del comune, scortata ognuna da due carabinieri in alta uniforme.

La folla, muta ed attonita, le attendeva fuori, nel freddo pungente, sotto la cappa plumbea del cielo.

Nell'immenso silenzio della piazza, della città, si udivano solo il pianto sommesso dei dolenti, le urla di un disperato dolore di chi non può e non vuole ancora credere ad una triste, incredibile, atroce realtà.

Dietro ad ogni bara, coperta da un cuscino di fiori del Presidente della Repubblica, i famigliari. Donne dai visi sconvolti, sorrette amorevolmente da figli, nipoti, fratelli. In quei volti, macerati dalle lacrime, distrutti dal dolore, ci siamo riconosciuti tutti noi, italiani degni di questo nome.

Un grido fa sussultare la folla. Una donna, la moglie di una delle vittime, urla disperatamente: «fatemela toccare!». Vuole toccare la bara, per stare più vicino, se possibile, al compagno della sua vita, a colui che una mano omicida ha strappato al suo affetto, al mondo per renderlo una massa informe, straziata.

E' gente semplice quella che segue i feretri. Come gente semplice, gente semplice e laboriosa delle nostre campagne, è quella che è stata massacrata dagli attentatori.

E questo, se possibile, rende ancor più inumano e bestiale questo crimine.

Dalla folla dal brusio sommesso, della piazza, si coglie al volo qualche voce: «Ammazzarli tutti, se li trovano!». E ancora «La pena di morte, la pena di morte, altro che galera, che poi, tra una grazia e l'altra, anche un ergastolano torna sempre in libertà».

Sono i sentimenti veri di gente sconvolta e stanca di violenze e di sopraffazioni, che invoca uno stato forte, senza complessi.

Le bare continuano lentamente a sfilare, a prendere posto sui furgoni che le porteranno ai paesi delle vittime, a quei paesi dai quali partirono una mattina di un tristissimo dicembre per venire nella grande e civile Milano a lavorare, a guadagnare un onesto e sudato tozzo di pane per le loro famiglie.

I carabinieri e gli agenti in alta uniforme in servizio d'onore scattano ancora una volta sugli attenti. Come i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, presenti con i loro labari ed i medaglieri. La gente si segna per l'ultima volta e per l'ultima volta cerca di fissare negli occhi coloro che, in lacrime, seguono la bara — l'ultima — come per testimoniare la loro solidarietà, la partecipazione a questo tremendo lutto.

Il grande orologio luminoso, posto di fronte al Duomo, segna le 12 24' 27".

L'ultimo atto di questa allucinante tragedia s'è concluso.

Le condizioni dei feriti

Le condizioni delle 39 persone rimaste ferite nella tragica esplosione avvenuta nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura e ancora ricoverate negli ospedali cittadini, permangono stazionarie. In pericolo di vita sono sempre Enrico Pizzamiglio di 12 anni, ricoverato al Policlinico, e Calogero Gallatiatto di 77 anni, ricoverato nell'ospedale Fatebenefratelli. Le condizioni del ragazzo sono andate leggermente migliorando nel corso della nottata, ma permangono sempre gravi. E' probabile che dopo l'amputazione della gamba sinistra avvenuta venerdì scorso subito dopo il ricovero in ospedale, i medici debbano nuovamente intervenire per amputare anche il piede destro al bambino.

L'operazione, se le condizioni fisiche generali del ragazzo lo consentono, potrebbe essere eseguita oggi stesso o domani, come ha detto il vice direttore sanitario del Policlinico dottor Marangon. Nessun miglioramento è stato invece rilevato dai sanitari per quanto riguarda le condizioni di Calogero Gallatiatto. Il fisico dell'anziano ferito, che ha avuto il midollo spinale spappolato dalle schegge, non sembra infatti reagire.

Leggeri, ma confortanti miglioramenti si sono avuti, invece, per gli altri tre feriti gravi, e giudicati ancora con la prognosi riservata. Si tratta di Giuseppe Negri di 61 anni, ricoverato al Policlinico, al quale è stata amputata la gamba destra, Giocondo Papetti, ricoverato al Fatebenefratelli con vaste lacerazioni cutanee e muscolari gravi estese alla gamba destra e al braccio destro e Patrizia Pizzamiglio di 16 anni, sorella di Enrico, ricoverata nell'ospedale di Niguarda con gravi ustioni alle gambe, al viso, al collo e ferite varie causate da schegge di legno e di cemento. I sanitari ritengono che il Negri, il Papetti e la Pizzamiglio abbiano buone probabilità di salvarsi.

La Banca dell'Agricoltura ha riaperto

La sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana ha riaperto stamane gli sportelli al pubblico.

Davanti alla banca vi è sempre uno sbarramento di transenne di legno e alcuni agenti di polizia, insieme con alcuni funzionari della banca, controllano che ad entrare siano solo i clienti: questo per evitare un affollamento di curiosi.

Dalla notte susseguente allo scoppio sono al lavoro all'interno della banca cinquanta operai, che si sono alternati finora giorno e notte e che continuano la loro opera per ripristinare completamente il salone in cui lo scoppio ha seminato la distruzione. Il funzionario addetto alle pubbliche relazioni della banca, dottor Berchet, ha mostrato ai giornalisti come sia stato rifatto tutto il bancone circolare che lo scoppio aveva frantumato in vari punti e che aveva salvato la maggior parte degli impiegati dall'esplosione. Sono stati riapplicati infissi e vetrate e tutti i mobili danneggiati sono stati sostituiti. Le pareti sono state riverniciate. «Non se ne poteva fare a meno — ha detto il dottor Berchet — giacché ovunque erano schizzi di sangue e di materia cerebrale». Le tracce dell'esplosione rimangono tuttavia ancora chiare in molte colonne la cui superficie marmorea è stata smozzicata e segnata dalle schegge.

Il dott. Berchet ha affermato che dall'apertura di stamane l'afflusso di clienti è stato pressoché normale rispetto alle altre mattinate. Del personale non si è presentato al lavoro circa il 20 per cento: cioè coloro che avevano riportato ferite. «Molti dei nostri impiegati — ha sottolineato il funzionario — hanno egualmente voluto venire al lavoro, come già erano venuti sabato, magari con le teste fasciate e le mani ingessate, allo scopo di far "quadrare" i conti della giornata di venerdì, in modo che la contabilità, alla riapertura di stamane, risultasse regolare». Il funzionario ha anche sottolineato che lo scoppio non ha provocato la distruzione di documentazione importanti: la banca pertanto, può proseguire il suo lavoro regolarmente.

La FILCEA-Cisnal ha inviato alla Banca Nazionale Agricoltura e alla Banca Nazionale del Lavoro un telegramma firmato dal segretario Morelli sul quale è detto:

«*Sicuro interprete sentimenti dirigenti et associati Filcea Cisnal partecipo commosso lutto bancari italiani per vili atroci misfatti compiuti contro colleghi lavoratori, giunga a codesto istituto così brutalmente colpito nostra affettuosa solidarietà*».

Le indagini

mati venerdì notte e poi sono stati rilasciati. Dunque altri elementi avrebbero insospettito gli investigatori e da qui il nuovo improvviso fermo.

Le indagini si presentano difficili perché evidentemente il piano criminale è opera di un'organizzazione perfetta. Un'organizzazione con elementi specializzati e con collegamenti anche con l'estero.

Evidentemente una centrale terroristica di sinistra che vuole trascinare la Nazione in uno stato di guerriglia urbana così come è stato fatto in tutte quelle Nazioni ove poi si è dato il via alla guerriglia completa.

Le autorità, preoccupate per gli scarsi elementi in loro possesso, hanno deciso di mettere a disposizione una somma di cinquanta milioni per chi fornirà notizie che portino all'identificazione degli autori della strage.

Le difficoltà sono molte anche perché è notoria che gli elementi che fanno parte delle reti sovversive di sinistra, sono individui senza legami politici, sicché non solo è difficile identificarli ma anche se scoperti è praticamente impossibile risalire ai mandanti diretti. E già si parla di «bombardieri senza fede politica».

I terroristi che hanno ucciso 14 milanesi hanno una fede ben precisa: sono espressione di quel bolscevismo che resta portatore di morte in tutto il mondo civile.

Intanto il giudice Occorsio che sovrintende alle indagini ha autorizzato l'ufficio politico della questura a trattenere ulteriormente per accertamenti una decina di persone che erano state fermate poche ore dopo l'esplosione.

Poiché ormai non ci sono più dubbi sul collegamento delle bombe fatte esplodere nella capitale, e a Milano, l'inchiesta della questura romana si svolge in stretta collaborazione con gli investigatori del capoluogo lombardo. Le indagini non si limitano soltanto alle due grandi città ma sono state estese, con la massima discrezione, su tutto il territorio nazionale.

Alle indagini di polizia vere e proprie, si affiancano quelle tecniche e scientifiche alle quali collaborano attivamente gli esperti della direzione di artiglieria.

Molto dipende da Roma, fanno osservare gli investigatori, se l'inchiesta farà piena luce sui criminali episodi, che sono costata la vita a quattordici persone. La capitale è il punto debole degli organizzatori del piano di attentati.

Persquisizioni e indagini negli ambienti di sinistra

FIRENZE. — Nell'ambito delle indagini in corso in tutta Italia, in relazione agli attentati terroristici di Milano e di Roma, perquisizioni e controlli sono stati compiuti da carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza anche in Toscana ed in particolare a Firenze e a Livorno.

Carabinieri e agenti hanno compiuto diversi sopraluoghi improvvisi nelle serate di sabato e domenica in abitazioni di estremisti e in sedi di movimenti di opposizione extra parlamentari.

LIVORNO. — Si è appreso che a Livorno sono state compiute dieci perquisizioni nelle abitazioni di elementi anarchici e nelle sedi di movimenti di estrema sinistra. L'operazione ha portato al sequestro di dieci proiettili per pistola, di un involucro metallico per bomba a mano, di numerose armi da taglio e di opuscoli inneggianti alla rivoluzione. Una persona è stata denunciata a piede libero.

VERONA. — La squadra politica della questura, durante l'azione in corso per l'identificazione dei responsabili degli atti terroristici di Milano e Roma, ha perquisito le sedi del partito comunista d'Italia marxista-leninista.

PADOVA. — Si è appreso che i carabinieri hanno compiuto 22 perquisizioni in case e sezioni di estremisti di sinistra appartenenti a movimenti extra-parlamentari. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate, quattro armi da taglio, quindici pugni di ferro e materiale propagandistico.

Abbonatevi al «Secolo» per migliorarlo